

Osservatorio Posti di lavoro a Parma giù del 10% nel 2020

Presentato il Report di Ires E. R. e Cgil
La produttività è in calo del 2,5%. Il valore aggiunto (-1,5 miliardi nel 2020) è previsto in recupero del 7,8% (1,05 miliardi) nel 2021

■ Il 2020 è caratterizzato dagli effetti socio-sanitari ed economici connessi con la pandemia da Covid-19. A fronte di tale cataclisma le dinamiche attese per l'economia del territorio di Parma non sono facilmente prevedibili. La performance sui mercati internazionali ha risentito chiaramente delle incertezze e dei conflitti commerciali su scala globale. Nei primi due trimestri del 2020 le esportazioni di Parma hanno avuto un andamento contrastato (-11% tendenziale), frutto anche del fatto che la pandemia ha colpito in modo diversificato le diverse aree del commercio mondiale. Lo rivela il Report 2020 dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in provincia di Parma realizzato da Ires Emilia Romagna e Cgil Parma.

La propensione all'investimento si è raffreddata nel corso del 2019, dopo che il 2017 e il 2018 erano stati anni segnati da ottimismo e fiducia. A partire dal mese di febbraio 2020 si è registrato un incremento delle consistenze dei depositi nei conti correnti delle imprese: 4,75 miliardi a fine settembre 2020. Sempre in provincia di Parma, in un regime di blocco dei licenziamenti si prevede un calo del 10% dei posti di lavoro, ciò corrisponde a un peggioramento di circa il 2,5% della produttività e colpisce sia i settori industriali che del terziario.

La riduzione del numero di occupati nel corso del 2019 (-4.955 occupati) si è affiancata a un incremento della disoccupazione femminile (+8,6%), con il calo dei tassi di attività



sul mercato del lavoro (-2,1%) e con fenomeni di scoraggiamento che hanno interessato tutte le fasce di età e di entrambi i sessi (+4,8% il tasso di mancata partecipazione e +5,9% il tasso di inattività). Le previsioni sull'andamento dell'economia del territorio indicano un calo del -9,6% del valore aggiunto, a cui dovrebbe fare se-

guito un "rimbalzo" del 7,8%. In valore assoluto, a fronte di una perdita certa di 1,5 miliardi nel 2020, ci dovrebbe essere un recupero di 1,05 miliardi nel 2021. Una perdita netta di produzione di valore di 445 milioni, pari a circa il 3% del prodotto provinciale sarebbe recuperabile già nel 2022.

r.eco.